

PARCO DELL'APPIA ANTICA : IL PROBLEMA DEI DATI RIGUARDANTI  
I FENOMENI DI TRASFORMAZIONE ED EDILIZI IN ATTO

=====

( Arch. Paolo Grassi, del Centro di osservazione per Roma  
Capitale promosso da Lega Ambiente e WWF )

Il Comitato di gestione del parco e il Comitato tecnico scientifico devono disporre di dati puntuali, chiari ed esaustivi sui vari fenomeni pregressi e in atto (e di quelli che man mano si potranno verificare) riguardanti ciò che rientra nel perimetro del Parco dell'Appia Antica.

Le fonti di informazione risiedono, da una parte, nella partecipazione dei cittadini (come è già ampiamente avvenuto soprattutto nella segnalazione di abusi e problemi di ogni altro tipo). Si può considerare che proprio questo è stato, da decine di anni, l'elemento fondamentale che ha contribuito alla salvaguardia del parco (se non, addirittura, alla sua stessa istituzione: ricordiamo il ruolo delle associazioni culturali, dei comitati, delle campagne di stampa, ecc.).

Dall'altra, c'è sempre più bisogno che l'Amministrazione assuma impegni precisi nella comunicazione dei dati di cui dispone. Possiamo classificarli, per semplicità, in due categorie: passivi e attivi. Dati "passivi": elenco di tutti gli atti, a partire dall'entrata in vigore della legge regionale, riguardanti la repressione dell'abusivismo e dei fenomeni di degrado di ogni altro tipo (elenco delle ordinanze, dei rapporti dei vigili, ecc.). Dati "attivi": comunicazione di tutte le opere che, a partire dalla stessa data, sono state oggetto di concessione edilizia: recinzioni, manutenzioni straordinarie, restauri, edificazioni di qualsiasi genere, ecc.

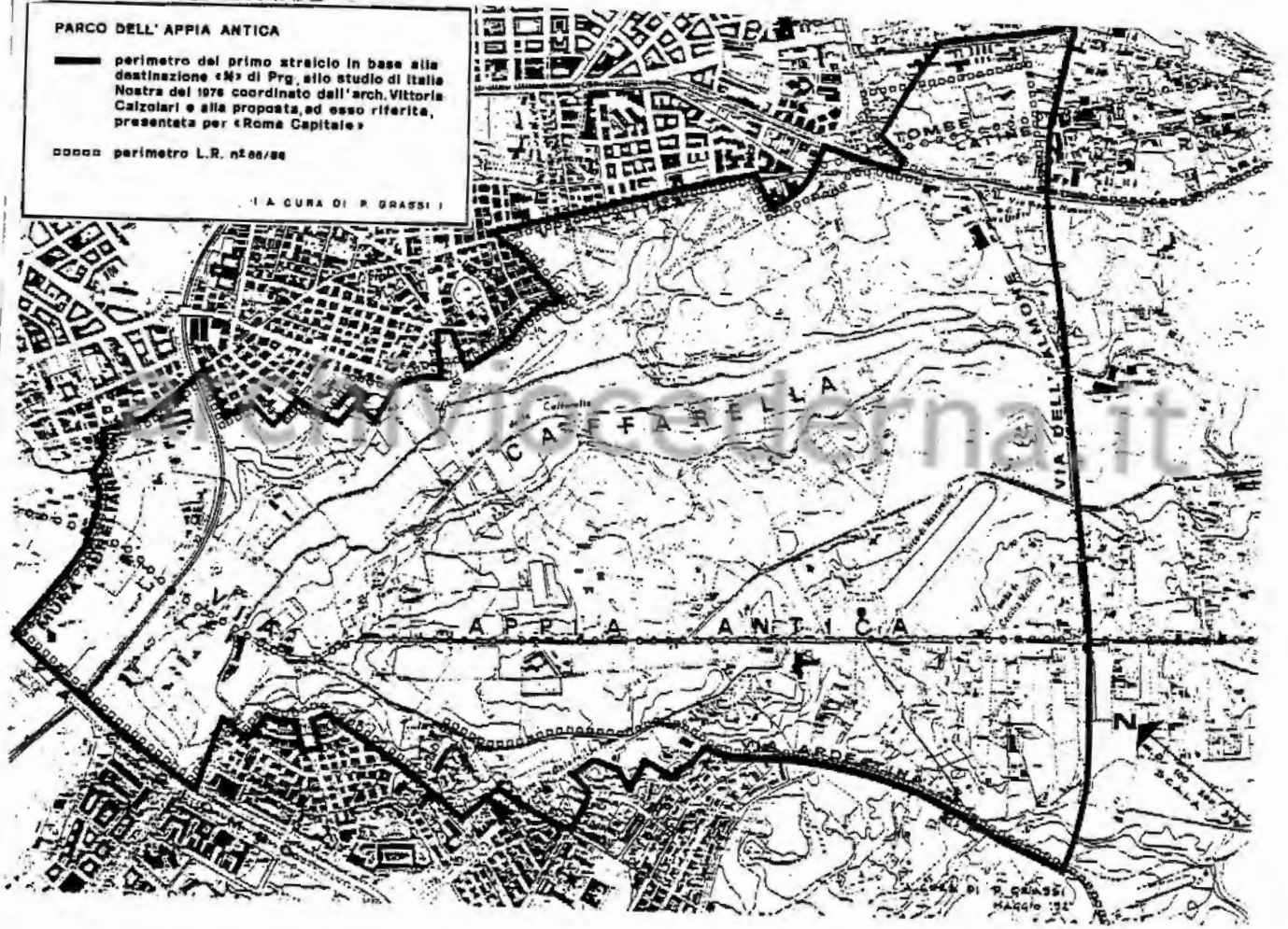
Roma, 17/5/92

**PARCO DELL' APPIA ANTICA**

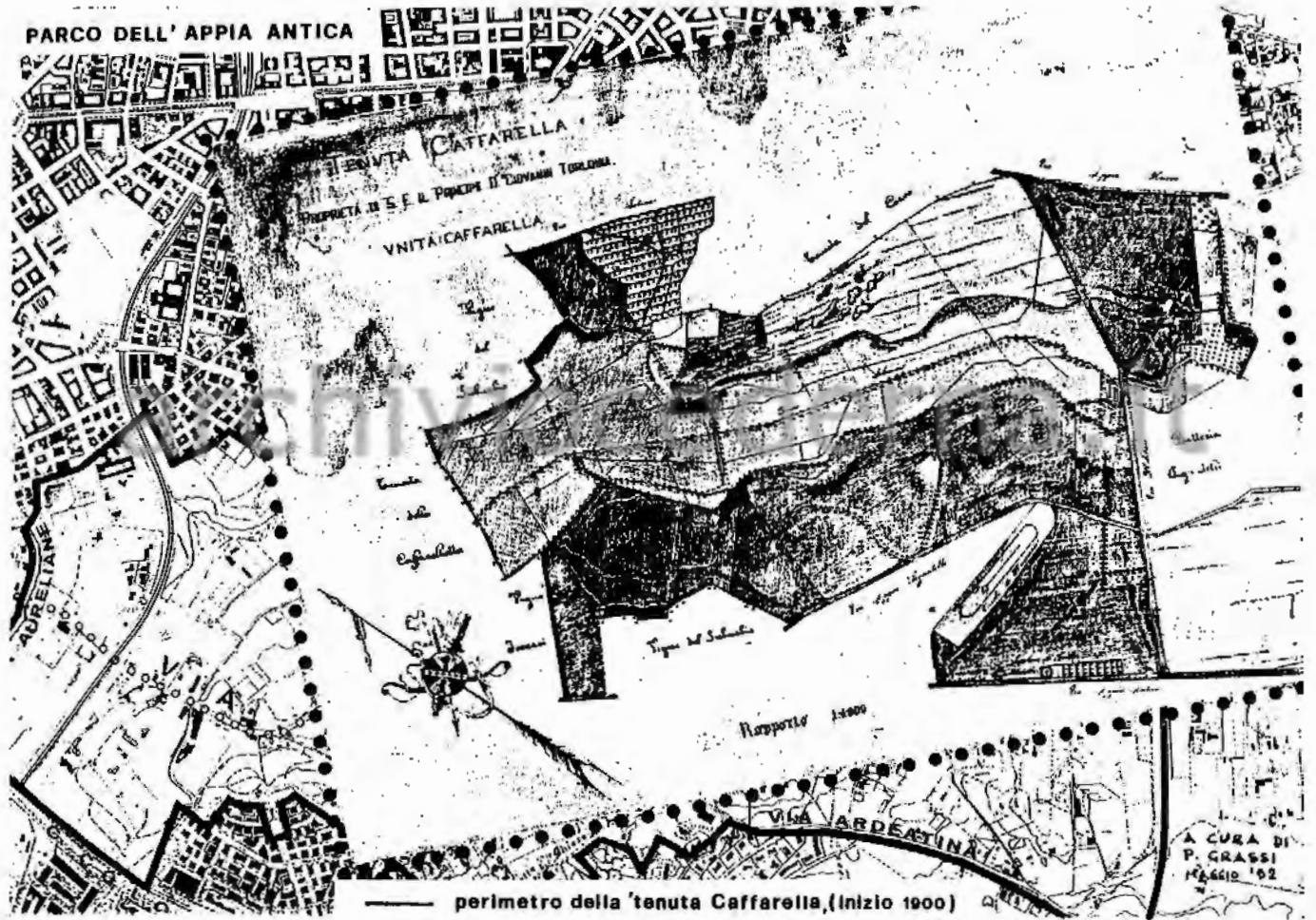
— perimetro del primo stralcio in base alla destinazione «N» di Prg, allo studio di Italia Nostra del 1976 coordinato dall'arch. Vittoria Calzolari e alla proposta, ad esso riferita, presentata per «Roma Capitale»

□□□□ perimetro L.R. n.266/86

IN CARICA DI P. GRASSI



PARCO DELL' APPIA ANTICA



perimetro della 'tenuta Caffarella, (inizio 1900)

A CURA DI  
P. GRASSI  
MAGGIO '02

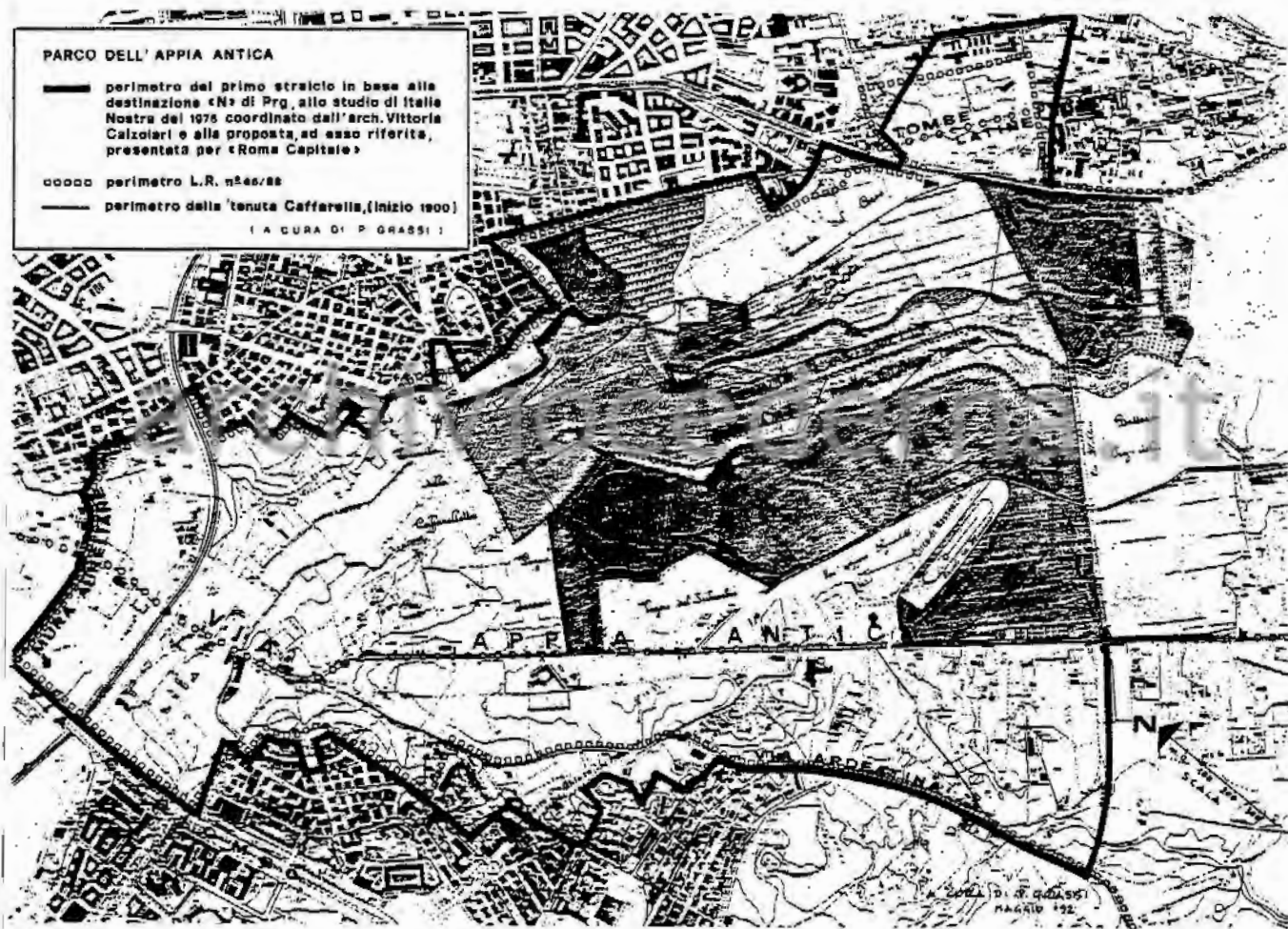
**PARCO DELL' APPIA ANTICA**

— perimetro del primo stralcio in base alla destinazione «N» di Prg, allo studio di Italo Nostra del 1975 coordinato dall'arch. Vittoria Calzolari e alla proposta ad esso riferita, presentata per «Roma Capitale»

o o o o o perimetro L.R. n.268/88

— perimetro della tenuta Caffarella, (inizio 1900)

( A CURA DI P. GRASSI )



Soggetto proponente: MEOGROSSI

Settore di intervento: Patrimonio archeologico e monumentale

Denominazione e obiettivo oggetto dell'intervento: Recupero delle aree di bordo lungo il perimetro del Parco dell'Appia Antica.

Lungo i bordi dell'istituendo Parco, costituito da 2500 ettari in un settore meridionale di Roma prossimo allo S.D.O., si è sviluppato negli ultimi quaranta anni un tessuto edilizio estremamente frammentario e privo di caratterizzazioni urbanistiche in grado di promuovere la qualità ambientale e sociale di quelle aree periferiche.

Il cuneo verde del Parco associa alle ormai riconosciute valenze storico archeologiche e naturalistiche la capacità ancora eccezionalmente alta di offrirsi come area di collegamento tra il centro storico della città e la periferia, come occasione per delineare scenari di nuova mobilità urbanistica e supporto per un restauro architettonico ed urbanistico delle aree di un territorio da troppo tempo degradato. Gli insediamenti di bordo delimitanti il Parco costituiscono oggi un tessuto edilizio e sociale assai compromesso specialmente per il fatto di essere stato tenuto a margine del Parco dell'Appia e tagliato dai grandi assi viari di scorrimento veloce della via Appia Nuova e della via Ardeatina.

Gli interventi da prevedere nei piani per Roma Capitale dovrebbero come prima fase caratterizzare per tutta la sua estensione il perimetro del Parco ed iniziare così a contestualizzarne l'identità di luogo con qualificanti opere di delimitazione e/o di protezione, capaci di segnalare gli accessi e magari di impostare il quadro per gestire la didattica e la cultura del futuro Parco. In conseguenza di simile caratterizzazione, nella seconda fase del programma, dovrà essere precisato il rapporto tra le aree a forte insediamento (Quarto Miglio e Statuario ad esempio) ed i monumenti del Parco che prospettando sui bordi potrebbero meglio attivare e qualificare le opere di recupero nel parco archeologico vero e proprio (Villa dei Quintili).

Verrà così regimentato il riassetto della grande viabilità lungo i margini attivando opere per il servizio di collegamento turistico tra il Parco ed il centro, e rifunzionalizzando architettonicamente le aree residenziali mediante una serie di sottopassi pedonali e servizi attrezzati in corrispondenza dei principali accessi al Parco (area dello Statuario a fronte della Villa Quintili).

*vedi allegato*



I  
T  
I  
N  
E  
R  
R  
A  
R  
I



S  
U  
L  
L'  
A  
P  
P  
I  
A

ANTICA

archiviocederna.it

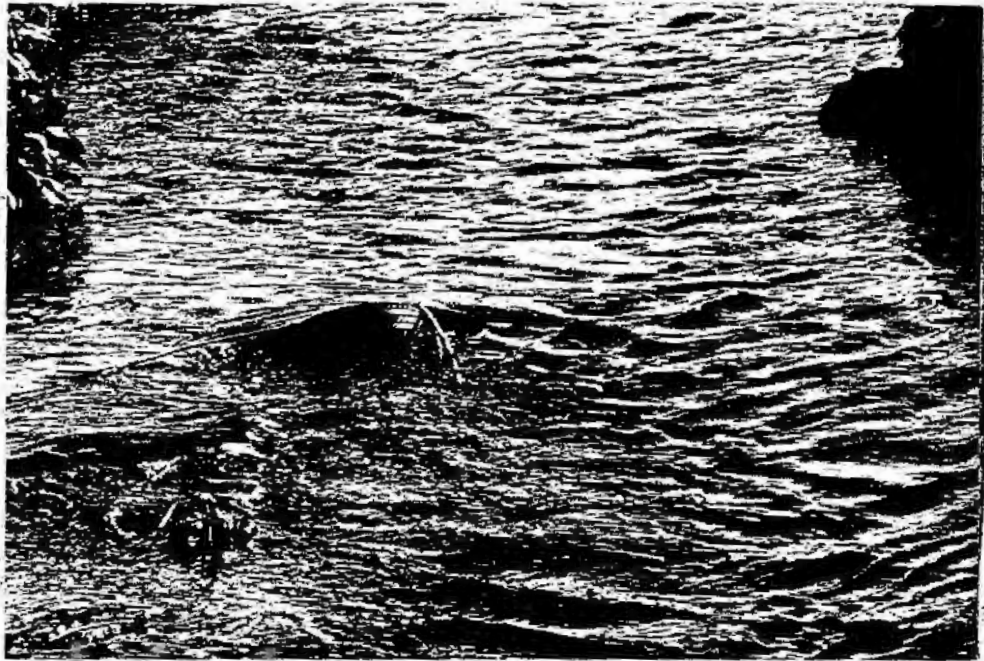
FOTO DI: DOMENICO COSENTINO E PASQUALE GRELLA



## SALOTTO SULLA CAFFARELLA

I 200 ettari piu' "cittadini" del parco dell'Appia Antica sono costituiti dalla Valle della Caffarella, scavata nei secoli dal lento fluire del Rio Almone, sede di templi, riti pagani, di sepolcri di epoca romana e di casali agricoli medioevali. Sicuramente un territorio ricco di storia e di natura per il quale urgono misure di salvaguardia prima fra tutte l'esproprio poi l'allontanamento di fungaie e discariche e l'uso corretto degli edifici storici quali la chiesa di S.Urbano ( del IX secolo sorta sul precedente tempio romano di Faustina e Cerere ), il tempio del Dio Redicolo, la grotta della ninfa Egeria, i sepolcri ed i casali numerosi fra cui quello di Priscilla. Insieme a tanto degrado sono presenti alla Caffarella relitti di boschi di rovere, di robinia, di gelso e d una notevole vegetazione acquatica sull'Almone.

archiviocederna.it



archiviocederna.it



## FUORISTRADA SUL RIO ALMONE

Le acque sono dappertutto un ricettacolo di immondizie, maggiormente quelle poche rimaste nei tratti cittadini, le cosiddette "marrane".

Non fa eccezione l'Almone, nella Valle della Caffarella, rio sacro ai romani e fossato difensivo di Roma, nel quale fin dalla piu' remota eta' repubblicana si svolgevano le parate militari, sacrifici propiziatori e di ringraziamento a Marte Gradivo, il cui tempio e' ora sommerso sotto il viadotto di Via Cilicia. L'Almone fu considerata come divinita' acquatica e nelle sue acque al loro sbocco sul Tevere ( attualmente in proprieta' ENEL/ACEA ) il 27 Marzo di ogni anno si celebrava la festa della "Lavatio Matris Deum", in cui, al seguito di una strepitosa processione, l'immagine della Gran madre degli dei, Cibele, e gli arnesi sacri connessi al suo culto venivano lavati nel sacro Rio. Nonostante il degrado in cui versano le sue acque, l'Almone oggi conserva ancora numerosi angoli di interesse ambientale per la vegetazione a pioppi, iris acquatici, crescioni, canneti che popolano le rive e il letto del fiume. Sicuramente una delle prime opere di risanamento del parco dovra' essere la bonifica delle sue acque quale punto di partenza per la ricostruzione naturale del comprensorio.

L'opera sara' impegnativa: basti pensare che, recentemente, dopo abbondanti piogge, il rio, di fronte alla Vaccareccia, aveva costruito una diga di bottiglie di plastica che ne impediva il flusso. Dopo numerose ed esasperate proteste del Comitato per la Caffarella e' intervenuto il Comune a togliere l'intoppo.

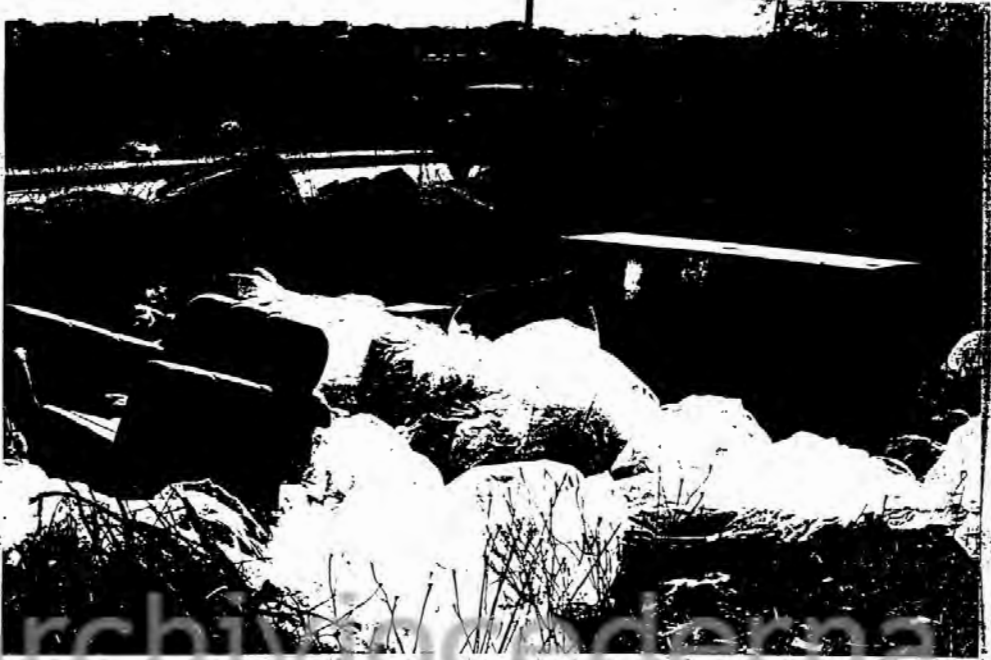


archivio.cederna.it

## GITA IN MACCHINA AGLI ACQUEDOTTI

La zona degli Acquedotti costituisce la propaggine del Parco dell'Appia Antica verso la Via Tuscolana, in X Circostrizione. Più di 150 ettari che prendono il nome dalla presenza di numerosi resti di acquedotti romani più o meno conservati che portavano l'acqua dai castelli a Roma: gli acquedotti di Claudio, Felice, Marzio, Anicio Veto e le opere e le vie a loro addossate quali la Torre del Fiscale, la Via latina e numerosi sepolcri. Una delle zone più degradate del parco in quanto decentrata rispetto all'asse della Regina Viarum ma soprattutto perché circondata da quartieri affollatissimi quali Cinecittà, Quadraro, Statuario, etc. E' però viceversa una delle zone più frequentate dai cittadini soprattutto nella parte di Via Isonomia e di Via Appio Claudio.

archiviocederna.it



archiviocederna.it

## LA REGINA VIARUM A SANTA MARIA DELLA MOLE

Ormai abbondantemente fuori il Raccordo Anulare, l'Appia Antica corre tra i latifondi di Fioranello fino a S.Maria delle Mole . E' l'ultimo tratto di strada in pianura prima di affrontare la salita che la porta a Frattocchie, Boville ed ai Castelli. Proprio fra Via di Fioranello e S.Maria delle Mole, l'antica via vive i suoi momenti piu' tristi: ricoperta di erba altissima e soprattutto di tonnellate di immondizia, tagliata di netto da Via Capanne di Marino e dalla via d'ingresso a S.Maria delle Mole, l'Appia in questo tratto e' veramente irriconoscibile. Il Parco arriva sino qui, a Frattocchie, includendo cosi' la striscia sottile di Appia Antica di pertinenza dei Comuni di Marino e Ciampino.

archiviocederna.it

## ABUSIVISMO RAMPANTE

Il ritardo con cui e' stato istituito il Parco dell'Appia Antica, voluto da piu' di quarant'anni ma realizzato solo alla fine del 1988, ed ancor piu' la deplorable mancata convocazione degli organi di gestione hanno portato al dilagare frammentario e incontrollato degli abusivismi, accelerati anzi ancora di piu' dalle previsioni di parco e da facili sanatorie.

Finito ormai lo spazio fisico per costruire sontuose ville o vastissimi circoli sportivi, l'abusivismo si e' rivolto piu' verso ristrutturazioni selvagge, insediamenti di attivita' artigianali, cambi di destinazione di edifici, piccole discariche.

Senza contare le opere legalizzate ai margini del parco quali il campo da golf di Fioranello, il parcheggio di Cinecitta', lo svincolo di Via Capitan Bavastro alla Caffarella, l'ampliamento del Circolo La Torre a Tor Fiscale.

Tanto per citare i casi piu' eclatanti di abusi, nominiamo la ristrutturazione selvaggia dei casali di Via della Travicella di proprieta' della Jacorossi, la ristrutturazione e lo sterro al Casale il mulino alla Caffarella ( Via Centuripe ), varie sopraelevazioni di casali ( per esempio a Via Casal marino a Tor Carbone), costruzioni di piscine e recinzioni abusive ( che tolgono spazio alla fruizione pubblica dell'area ), costruzioni di piccole casette ( Via Pompeo Licinio ), coltivazioni di cave di pozzolana ( Via Appia Antica 660 e Tor Carbone ).

Paolo Menichetti  
ITALIA NOSTRA  
Sezione Romana

## IL CASO CARTIERA LATINA \*

Il complesso della Cartiera Latina si snoda lungo il percorso del fiume Almone a nord alla intersezione con la via Appia Antica nel fronte est. Si compone di una serie di manufatti di incerta collocazione storica e composta qualità architettonica con una articolata ed ampia disponibilità di spazi.

L'attività della cartiera viene improvvisamente dismessa negli anni 80 a seguito di un incidente sul lavoro, in occasione del quale si è evidenziata la totale inosservanza delle norme di sicurezza degli impianti.

L'area e i manufatti dopo una controversia legale con la proprietà vengono acquisiti come beni patrimoniali dal Comune di Roma alla vigilia della presentazione dei progetti per Roma Capitale.

A tutt'oggi rimangono visibili i macchinari per le lavorazioni di: macero, macinatura, decantazione, trafilaggio, essiccazione, pesa, stoccaggio, vasche per la sbiancatura, colorazione etc. che complessivamente occupano circa 5000 mq. di aree coperte e una non definita ma ampia area esterna.

In continuità con il Terminal Aeroportuale, la stazione Ostiense, la via Cristoforo Colombo, l'accesso storico al Parco di Porta S. Sebastiano, il complesso gode quindi di una collocazione privilegiata per le funzioni gestionali del complesso storico-ambientale.

\* Legge Regionale 66/89 art. 13 e 14.  
risoluzione XI Circostrizione n° 71 del 2.7.91  
o.d.g. Com. n° 115/27.12.92

40 copie



archiviocederna.it



## Art. 12.

1. Il programma di spesa definisce:

- a) i comparti da espropriare in via prioritaria;
- b) le somme da destinare alle spese generali d'impianto dell'azienda in misura non superiore al 10 per cento della possibilità finanziaria dell'anno in cui l'azienda entra in funzione;
- c) le somme da destinare a prime opere di attrezzatura del parco in misura non superiore al 15 per cento di detta disponibilità finanziaria;
- d) le somme da destinare al personale dell'azienda in misura non superiore al 10 per cento di detta disponibilità finanziaria.

## Art. 13.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge il comune di Roma può mettere a disposizione dell'azienda per la gestione, i beni già acquisiti a tale data e fornire i dati relativi alle espropriazioni già avvenute, del programma di spesa e dei programmi biennali, per le espropriazioni ancora da attuare.

## Art. 14.

1. Entro un anno dall'entrata in funzione dell'azienda consorziale il consiglio di amministrazione provvederà, su proposta formulata dal comitato tecnico scientifico, ad emanare il regolamento d'uso dei beni e delle attrezzature del parco ed il regolamento del personale.

## Art. 15.

1. Il regolamento d'uso di cui al precedente articolo 14 dovrà essere formulato in conformità alle finalità di cui al precedente articolo 2 e dovrà, tra l'altro, indicare:

- a) la rete stradale del parco, regolando la viabilità in modo da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nel parco, nel rispetto dell'ambiente naturale e dei valori storico-artistici;
- b) gli spazi ed i monumenti visitabili dal pubblico solo con particolare autorizzazione del competente organo dell'azienda;
- c) i criteri da rispettare nelle trasformazioni, demolizioni e utilizzazioni degli edifici da adibirsi a servizio del parco.

2. Il regolamento dovrà, altresì, contenere direttive di carattere generale concernenti l'uso delle attrezzature sociali, culturali e ricreative del parco, nonché lo svolgimento, mediante concessioni, di attività compatibili con le finalità del parco.

## TITOLO IV

## VINCOLISTICA

## Art. 16.

1. Entro i confini del comprensorio del parco è vietato:

- a) fino all'approvazione del piano di assetto di cui al precedente articolo 6, eseguire opere edilizie, manufatti di qualsiasi genere ed aprire nuove strade, salvo il collegamento viario e ferroviario eventualmente da realizzare tra le zone direzionali del comune di Roma;
- b) aprire e coltivare cave e miniere;
- c) esercitare la caccia e la pesca, catturare o molestare gli animali, introdursi con armi e attrezzature di qualsiasi genere per la caccia e per la pesca;
- d) raccogliere o danneggiare specie vegetali ed eseguire tagli di piante; salvo per le zone mantenute a destinazione agricola ed entro i limiti di tale destinazione;
- e) accendere fuochi all'aperto, salvo autorizzazione;
- f) abbandonare sul terreno o nelle acque oggetti o rifiuti di qualsiasi genere;
- g) svolgere qualsiasi attività pubblicitaria non immediatamente afferente ad attività consentite ed entro i limiti autorizzati;
- h) svolgere gare sportive al di fuori delle località appositamente destinate o concesse.

## Art. 17.

1. Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni dei vincoli e dei divieti, od alla inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente legge, nel piano di sviluppo del parco e nel suo regolamento di attuazione, si applica quanto previsto dall'articolo 16 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46.

2. La sanzione amministrativa minima è stabilita in L. 200.000, la massima in L. 2 milioni. La sanzione è raddoppiata in caso di recidività.

3. La sanzione amministrativa per la violazione delle norme di cui al precedente articolo 16, lettera a) e lettera b) della presente legge è stabilita nella misura minima di L. 3 milioni e massima di L. 20 milioni.

4. Le violazioni sono accertate, oltre che dagli agenti giurati dell'ente gestore, anche dagli organi di polizia urbana, dal corpo forestale dello Stato, dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria.

5. Per quanto non esplicitamente previsto dalla presente legge si applicano le norme contenute nella legge regionale 15 marzo 1978, n. 6 e le norme della vigente legislazione statale e regionale.

Copia -

S. P. Q. R.  
COMUNE DI ROMA  
CIRCOSCRIZIONE XI

ESTRATTO DAL VERBALE N. 24

SEDUTA PUBBLICA DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE DEL GIORNO 2 LUGLIO 1991  
(O M I S S I S )

RISOLUZIONE N. 71

Oggetto: Immissione in possesso immobile sito in Via Appia Antica 40-42.

Premesso che con verbale del 13.12.1990, redatto dai rappresentanti della Amministrazione Comunale in contraddittorio con il Curatore del fallimento della Società CARTIERA LATINA, si è stabilita la reimmisione nel possesso e nella proprietà dell'immobile de quo sito in Roma Via Appia Antica nn. 40-42 (esproprio su D.P. n.11461 del 16.12.70);

che la situazione del detto immobile risulta essere fatiscente e determinante di una certa pericolosità;

che nella seduta del 23.5.1991 la III Commissione Urbanistica si è pronunciata favorevolmente per l'immissione in possesso del detto immobile;

che, all'uopo, con il presente atto, il

IL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

RISOLVE

di effettuare l'immissione in possesso dell'immobile de quo e richiama la necessità di predisporre un programma di intervento a conservare e valorizzare il compendio immobiliare in questione, situato nel comprensorio dell'Appia Antica richiedendo che la sua utilizzazione sia funzionale alla realizzazione ed alla gestione unitaria del Parco dell'Appia Antica e delle strutture ad esso collegate con finalità culturali ed ambientali.

Quanto premesso, in espressa attuazione delle disposizioni di cui agli art.1 e 9 della Legge sugli "interventi per Roma, Capitale della Repubblica", la quale, com'è noto, prevede dei limiti temporali molto ristretti per il raggiungimento delle finalità contemplate dalla legge stessa.

(O M I S S I S )

La presente risoluzione, posta ai voti per alzata di mano, è stata approvata all'unanimità con 16 voti favorevoli.

(O M I S S I S )

IL PRESIDENTE

F.to Pasquale Vurchio

IL CONSIGLIERE ANZIANO  
F.to A.Mannarà

IL SEGRETARIO  
f.to S.Dardanelli

☞ S. P. Q. R.

COMUNE DI ROMA

ORDINE DEL GIORNO N. 115 DEL 27 DICEMBRE 1991

Il Consiglio Comunale

considerato che è stato istituito con la Legge Regionale il Parco dell'Appia e che nell'ambito di Roma Capitale è prevista un'opera di recupero della «Cartiera» situata nel parco della Caffarella;

Impegna il Sindaco

affinché le opere di Roma Capitale pertinenti il parco dell'Appia siano subordinate al piano di assetto previsto dalla legge.

Roma, 27 dicembre 1991.

F.to: Rutigliano, Tocci, Del Fattore, Marino, Di  
Pietrantonio.

archiviocederna.it

Il sujesteso ordine del giorno è stato approvato con 54 voti favorevoli e 3 contrari nella seduta del 27 dicembre 1991.

**ARCHIVIO DI CONSULTAZIONE DENUNCIE E SEGNALAZIONI PER IL  
PARCO DELL'APPIA ANTICA**

**Coordinamento Appia Antica**

**(Italia Nostra - Lega per l'Ambiente - WWF)**

<b>N°</b>	<b>Data</b>	<b>Contenuto della denuncia o segnalazione</b>	<b>Luogo evento</b>	<b>Associazione denunciante</b>
1	5.3.88	Fungaia	Vicolo Caffarella	Comitato Caffarella
2	5.3.88	Crolli fungaia	Vicolo Caffarella	Comitato Caffarella
3	5.3.88	Rifiuti fungaia	Vicolo Caffarella	Comitato Caffarella
4	31.5.88	Discarica	Vaccareccia	Comitato Caffarella
5	30.6.88	Rifiuti fungaia	Via Appia Pignattelli	Comitato Caffarella
6	6.10.88	Crolli fungaia	Via Appia Pignattelli	Comitato Caffarella
7	22.10.88	Discarica	Vicolo Caffarella	Comitato Caffarella
8	3.12.88	Discariche	Zona Appio Claudio	X Circoscrizione
9	4. 89	Fontanile degrado	Caffarella	Comitato Caffarella
10	5. 89	Abuso edil. Caffarella	Caffarella	Comitato Caffarella
11	6. 89	Discarica L. Tacchi	L. Tacchi Venturi	Comitato Caffarella
12	7.8.89	Capannone	Accesso G.R.A.	Lega - X Circoscr.
13	5.9.89	Recinzione abusiva	Centro sportivo	X Circoscrizione
14	5.9.89	Recinto cemento	Centro sportivo	X Circoscrizione
15	11.89	Deposito rottami	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
16	21.11.89	Cava di selce	Via Appia Antica 660	Italia Nostra
17	2.12.89	Depositi giudiziari	XI Tor Carbonare	Lega Ambiente
18	10-11 89	Parcheggio. Acquedotti.	Confini parco	Comitato Caffarella
19	18.1.90	Lavori argini fosso	Via di Fioranella	Italia Nostra
20	26.2.90	Costruzione abusiva	Via Pompeo Licinio	Verdi Roma-XI Circos.
21	28.2.90	Discarica	Fosso Fioranello	Lega Ambiente
22	22.5.90	Capannoni	Servizio ortofrutticolo	Lega Ambiente

23	3.10.90	Lavori abusivi	Società agric. XI Circ.	XI Circoscrizione
24	10.11.90	Tettoie capannoni	Vivai XI Circoscr.iz.	Lega - XI Circosc.
25	11.90	Parcheggio, discoteca	Via Centuripe	Comitato Caffarella
26	12.90	Lavori abusivi	Vivaio X Circosc.	Lega Ambiente
27	12.90	Prefabbric Automercato	X Circoscrizione	Lega Ambiente
28	12.1.91	Discarica	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
29	14.3.91	Lavori abusivi strada	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
30	3.91	Discarica bottig plastica	Rio Almone	Comitato Caffarella
31	20.5.91	Cantiere ACEA	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
32	21.5.91	Mancata demolizione	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
33	15.10.91	Lavori sterro	Casale mulino Caffarel.	Italia Nostra
34	16.1.92	Golf area vincolata	Tenuta Boncompagni	Italia Nostra
35	1992	Abbat scavi acquedotti	X Circoscrizione	Lega Ambiente
36	1992	Lavori abusivi C.spor.	X Circoscrizione	Lega Ambiente
37	1992	Abbattimento alberi	X Circoscrizione	Lega Ambiente
38	1992	Apertura accesso C.spo	Club Appio Claudio	X Circ -Lega Ambiente
39	1992	Mut. confini cant.	X Circoscrizione	Lega Ambiente
40	1992	Parcheggio Ristorante	X Circoscrizione	Lega Ambiente
41	1992	Disseq capannone	X Circoscrizione	Lega Ambiente
42	1992	Cartelli su alberata	XI Circoscrizione	Lega Ambiente
43	1992	Recinzione abusiva	XI Circoscrizione	Lega Ambiente





ITALIA NOSTRA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO E NATURALE

SEZIONE ROMANA

00186 ROMA - CORSO VITTO IO EMANUELE, 287 - TEL. 65.45.040

Roma, li \_\_\_\_\_

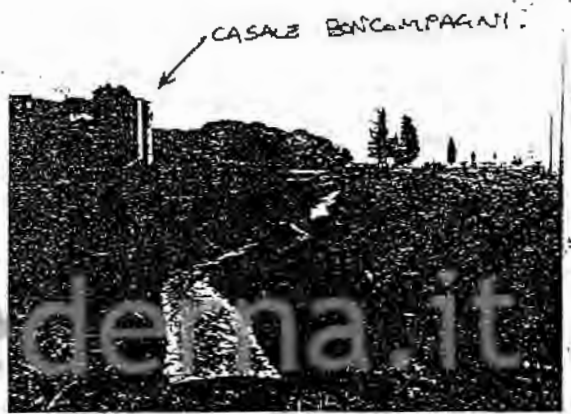
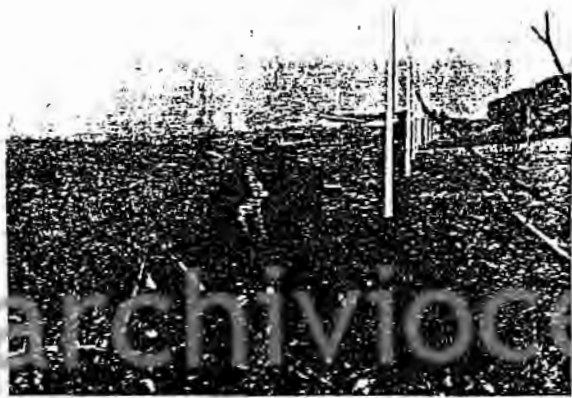
Vigili Urbani  
Gruppo XI Circoscrizione  
Via Tormarancia, 4  
Roma

c.c.: Sig. Presidente  
del Consiglio della XI  
Circoscrizione

Oggetto: Lavori di sbancamento argini fosso presso Via  
di Fioranello

Richiediamo vostro urgente intervento presso Via Appia Antica per accertare natura lavori in corso sbancamento argini fosso presso Via di Fioranello (vedi cartina allegata) che compromettono riassetto idro-morfologico della zona, primo passo verso l'attuazione concreta del Parco Regionale dell'Appia Antica (legge regionale 66/88 di cui l'art. 16 punto a. vieta ogni opera edilizia o manufatto di qualsiasi genere in attesa del piano d'assetto).

ITALIA NOSTRA  
Sezione Romana  
PAOLO MENICCHETTI



archivioccederma.it

Comunicato stampa

Il parco archeologico regionale dell'Appia Antica buttato a mare.....

Non è una frase metaforica, ma è quello che sta avvenendo realmente ora dopo ora in questi giorni nel comprensorio archeologico.

Dopo l'istituzione, con legge regionale, del parco dell'Appia Antica si sperava di ottenere finalmente da parte del Comune, della Regione e della stessa Soprintendenza archeologica maggiore attenzione alla salvaguardia dell'eccezionale comprensorio.

Costruzioni, lottizzazioni, discariche abusive potevano essere impedito o bloccate dalla nuova legge che prescrive la costituzione (in un preciso arco di tempo, già scaduto) di un ente gestore formato dai rappresentanti dei tre Comuni interessati: Roma, Ciampino e Marino. In assenza di questi la Regione ed in particolare l'Ufficio Parchi devono accollarsi l'onere dei poteri sostitutivi, poteri tanto più urgenti quanto più intensiva si è fatta in questi ultimi mesi l'attività abusiva.

Tra i numerosi episodi ve ne è uno incredibile: lungo il tracciato della via Appia Antica, nel tratto interno al Comune di Roma tra via di Fioranello e via delle Capanne di Marino a 100 metri dal numero civico n. 600, dietro al muretto a secco della via consolare romana, in pieno vincolo archeologico è in atto, da vari giorni una frenetica attività estrattiva che sta demolendo la parete di selce a fianco della via Appia Antica, mettendo il pericolo sia il percorso archeologico che l'orografia del luogo già sconvolto da scavi precedenti.

Una ruspa-escavatrice sta lavorando a pieno ritmo e numerosi camion stracarichi di pietre percorrono ogni dieci minuti il basolato romano originario in un tratto della via in cui esiste lo specifico divieto di ingresso per qualsiasi mezzo.

Seguendo nel giorno di venerdì 17 novembre alcuni di questi camion, si è assistito allo scarico delle selci dell'Appia Antica nel mare di Ostia vicino allo stabili-

mento TIBIDABO proprio dove le Condotte d'Acqua sta costruendo una barriera di protezione per il litorale per conto del Ministero dei Lavori Pubblici!

Come già si è sopradescritto parte del parco viene buttato a mare senza che nessuno stia intervenendo.

La Sezione Romana ha fatto un esposto ai Carabinieri competenti della Stazione di Ciampino ed ha inviato telegrammi di segnalazione all'Ufficio Parchi della Regione Lazio, all'Ufficio Tutela Ambiente del Comune di Roma e alla Soprintendenza Archeologica nella persona del Prof. Adriano La Regina.

per La Sezione Romana  
Arch. Mirella Belvisi

archiviocederna.it

Abusivi uso e discariche non autorizzate nel Parco del 7 acquedotti (Parco dell'Appia).

- 1) Il Circolo "Appio Claudio Tennis Club" che si trova proprio al centro del Parco e comprende, oltre i campi da tennis, anche una piscina e strutture murarie per la segreteria del circolo. Ultimamente il circolo e' stato ampliato con altri campi sportivi mediante una recinzione in mattoni, cemento e rete metallica.
- 2) Il "Tennis Club Garden", situato in via delle Capannelle n° 217, che si estende dalla suddetta via fino a via di Roma Vecchia, fornito di strutture murarie per la segreteria e per una recinzione interna e di struttura sportive per tennis, nuoto e calcetto.
- 3) Il Tennis Club "La Torre", direttamente a ridosso dell'Acquedotto Felice, all'altezza di Tor Fiscale, presenta anche queste strutture sportive per tennis nuoto e calcetto.
- 4) Il vivaio "Romana Flora" che si estende nel cuneo formato da via delle Capannelle e via di Roma Vecchia per buoni 300 metri, comprende qualche capannone e diverse strutture murarie per gli uffici.
- 5) L'automercato "Rosati", via delle Capannelle n° 213, ha, al suo interno, una costruzione prefabbricata e alcuni capannoni.
- 6) Numerosi orti abusivi si estendono lungo il perimetro dei giardini pubblici, dal campo sportivo "Don Bosco" alla ferrovia Roma-Cassino.
- 7) Una vasta recinzione (che racchiude attivita' ignote) si trova all'altezza del ristorante "Paradiso Terrestre" (sul retro di questo).
- 8) Al numero civico 188 e' presente un'altra recinzione abusiva che comprende oltretutto parte della Villa Settebassi. Si fa presente che questa recinzione sovrasta l'Acquedotto Felice che in questo punto e' interrato.
- 9) In via del Quadraro n° 108 si trova il vivaio "EffeZeta": al suo interno sono stati costruiti diversi capannoni con strutture murarie e prefabbricati.
- 10) All'altezza di via delle Capannelle n° 134 e' stato costruito un villino.
- 11) A via del Quadraro n° 293 (in un'area compresa fra la ferrovia Roma-Cassino e Via del Quadraro) c'e' un deposito di legname con alcuni capannoni e strutture murarie.
- 12) In via dell'Acquedotto Felice, da via del Quadraro dopo circa 100 m. sulla sinistra, si trova una recinzione abusiva in lamiera ondulata e pali di legno (150x90 m.), abbandonata e parzialmente divelta, che racchiude due capannoni.
- 13) Subito dopo la precedente recinzione, ce n'e' un'altra, in lamiera ondulata e pali di legno, sempre abusiva (80x80 m. e alta circa 3.5 m.), al cui interno si trovano alcuni capannoni e vi si svolgono attivita' ignote.
- 14) In via dell'Acquedotto Felice, prima di giungere alla ferrovia Roma-Formia, sulla destra e' stata innalzata una recinzione abusiva della cui area non si conosce l'utilizzazione.
- 15) In via dell'Acquedotto Felice, tra la Torre Fiscale e la via Tuscolana, segnaliamo la presenza di una grotta artificiale chiusa da una cancellata, al cui interno si svolgono attivita' ignote (si presume che sia adibita a fungaia).

16) Lungo la Via Appia Nuova, in prossimità della rampa di accesso al G.N.A., presenza di un capannone industriale di notevoli dimensioni, che interrompe la visione di un filare di archi, tra i più ben conservati, di uno dei 7 acquedotti.

17) Presenza di carcasse di automezzi distribuiti in vari punti del Parco, alcuni dei quali utilizzati come depositi.

Oltre all'abusivismo, l'equilibrio del Parco e' minacciato dalla presenza di numerose discariche e in particolare lungo via Appio Claudio (la strada che attraversa il Parco):

- a) nei pressi del campo di calcio "Don Bosco";
- b) all'altezza dell'Acquedotto Appio Claudio, in corrispondenza di via di Roma Vecchia, lato Sud (di piccole dimensioni);
- c) in via Appio Claudio, prima e dopo la linea ferroviaria Roma-Cassino;
- d) in viale Appio Claudio, prima e dopo il ponte ferroviario della linea Roma-Formia;

Inoltre le discariche sono presenti:

- a) presso l'automercato Balduina, all'altezza di via Appia Nuova n° 920;
- b) presso il Tennis Club "La Torre" sito in vicolo Tor Fiscale;
- c) nel vicolo dell'Acquedotto Felice, da via del Quadraro, 100 m. a sinistra;
- d) presso la confluenza di via di Roma Vecchia con il prolungamento di via Lamonica, vicino al Casale di Roma Vecchia;
- e) nei pressi del ponte rotto, viale Appio Claudio;
- f) ai margini dei giardini pubblici, presso il campo di calcio "Don Bosco";
- g) lungo tutto il vicolo dell'Acquedotto Felice, da Tor Fiscale a via Tuscolana, sono presenti discariche, automobili e capannoni abbandonati.

Per il Circolo dei 7 Acquedotti

*Giuseppe S. S. S.*

5-3-88  
COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

Al Comandante dell' XI gruppo circoscrizionale dei VV. UU.  
all' Assessore all' Urbanistica e Tutela Ambientale della Regione Lazio  
al Comandante della stazione dei Carabinieri " S. Sebastiano "

e, p. c.,

al Presidente del Consiglio della XI Circoscrizione

al Sindaco di Roma

al Ministro dell' Ambiente

al Dirigente dell' Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.S. del Ministero

per i Beni Culturali e Ambientali

alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio

alla Soprintendenza Archeologica di Roma

all' Ispettorato Ripartimentale Provinciale delle Foreste

al Signor Pretore di Roma

I sottoscritti espongono quanto segue:

nel Comune di Roma, all' interno del Parco della Caffarella, in area vincolata come bellezza naturale ( ai sensi della Legge 1497 / 39 ) col D. M. P. I. 14 / 12 / 1953, nella parte di competenza della XI Circoscrizione, tra via della Caffarella e via Appia Antica e precisamente nel punto corrispondente alla particella n. 51 del foglio catastale n. 907, in area soggetta ad uso pubblico o comunque visibile al pubblico, è attivata una fungaia all' interno di una cava di pozzolana abbandonata.

Per consentire l' accesso a tale fungaia ( che, oltre a svolgersi in una grotta probabilmente soggetta a crolli, permette lo scarico incontrollato di rifiuti ) è stata realizzata una strada in pozzolana e sono stati eseguiti sbancamenti di terreno: ciò ha provocato ( e sta tuttora provocando ) la distruzione del bosco ivi presente, e, stravolgendo l' aspetto del luogo, sta alterandone la bellezza naturale protetta dalla legge.

Per questi motivi si chiede di accertare:

- 1) l' esistenza dell' autorizzazione dell' Assessore all' Urbanistica, Assetto del territorio e Tutela Ambientale come previsto dall' art. 7 della Legge 1497 / 39 e dal Decr. Pr. G. Reg. del Lazio n. 760 del 19 / 5 / 1987
- 2) l' esistenza dell' autorizzazione comunale come previsto dagli art. 1 e 87 del Regolamento generale edilizio di Roma
- 3) la violazione dell' art. 734 del Codice Penale

I sottoscritti, in ogni caso, chiedono un intervento immediato delle Signorie Vostre onde evitare che le trasgressioni eventualmente constatate vengano portate ad ulteriori conseguenze, nonché di adottare tutti i provvedimenti del caso, e eventualmente ordinare la chiusura e lo sgombero della suddetta attività;

Chiedono altresì di rendere noti pubblicamente gli accertamenti eseguiti e le misure adottate, in conformità con quanto disposto dall' art. 14 c. 3 della Legge n. 349 del 8 / 7 / 1986.

ROMA, 5 / 3 / 1988

- Allegati: 1) mappa della Caffarella con l' indicazione della fungaia  
2) fotografie della situazione

COMITATO PER IL  
PARCO DELLA CAFFARELLA  
ROMA

30-6-88

COMITATO PER IL  
PARCO DELLA CAFFARELLA

Al Comandante dell' XI gruppo circoscrizionale dei VV. UU.  
e, p. c.,  
al Dirigente del S. I. P. della U. S. L. ex RM 11  
all' Assessore all' Urbanistica e Tutela Ambientale della Regione Lazio  
al Presidente del Consiglio dell' XI Circostrizione  
al Sindaco di Roma  
al signor Pretore di Roma

I sottoscritti espongono quanto segue:  
nella XI Circostrizione del Comune di Roma, in via Appia Pignatelli n. 15, all' interno del Parco della Caffarella ( area vincolata come Bellezza Naturale - ai sensi della Legge 1497 / 39 - coi D. M. P. I. 14 / 12 / 1953 e 19 / 10 / 1954 ) in area soggetta ad uso pubblico o comunque visibile al pubblico, è in attività una fun-gaia all' interno di una cava di pozzolana abbandonata.

Questa attività, oltre a svolgersi in una grotta sicuramente sog-getta a crolli ( vedi all. n. 2 ), scarica enormi quantità di scar-ti di origine biologica nel terreno circostante ( vedi foto n. 1 ).

Il deposito di tali rifiuti, oltre a deturpare la bellezza del luogo ( vedi foto n. 2 ) che è protetta dalla legge, può essere di pericolo per la salute pubblica; infatti la fermentazione dei rifiu-ti non solo provoca fetide esalazioni, ma produce un liquido che, ol-tre a consentire l' annidamento e lo sviluppo di insetti nocivi o mo-lesti, può percolare nella sottostante falda acquifera inquinandola ( vedi foto n. 3 ).

Per questi motivi si chiede di accertare:

- 1) l' esistenza dell' autorizzazione preventiva dell' Assessore al-l' Urbanistica e Tutela Ambientale della Regione Lazio, come pre-visto dall' art. 7 della Legge 1497 / 39 e dal Dec. Pr. G. Reg. Lazio n. 760 del 19 / 5 / 1987 ( cfr. art. 1 del Reg. Gen. Edi-lizio di Roma )
- 2) l' esistenza dell' autorizzazione del Sindaco prevista dall' ar-ticolo 1 del Reg. Gen. Edilizio di Roma
- 3) l' esistenza dell' autorizzazione prevista dall' art. 33 del Reg. di Polizia Urbana di Roma
- 4) l' esistenza dell' autorizzazione prevista dall' art. 46 del Re-golamento di Igiene del Comune di Roma
- 5) la violazione dell' art. 6 del Reg. di Igiene, che prescrive la raccolta delle materie putrescibili in apposite concime, la loro copertura con frasche e la periodica disinfestazione

- 6) la violazione dell' art. 155 del Reg. di Igiene, che prescrive la efficace protezione dalle mosche delle sostanze lavorate, dei residui e dei rifiuti delle lavorazioni
- 7) il possesso della speciale licenza prevista dall' art. 267 del Reg. di Igiene
- 8) l' effettuazione della visita sanitaria prevista dall' art. 265 del Reg. di Igiene

I sottoscritti, in ogni caso, chiedono un intervento immediato della S. V. onde evitare che le trasgressioni constatate vengano portate ad ulteriori conseguenze, nonché di adottare tutti i provvedimenti del caso e eventualmente ordinare la chiusura e lo sgombero della suddetta attività.

Chiedono altresì di rendere noti pubblicamente gli accertamenti eseguiti e le misure adottate, in conformità con l' art. 14 . 3 della Legge n. 349 del 8 / 7 / 1986.

COMITATO PER IL  
PARCO DELLA CAFFARELLA ROMA , . 30 / 6 / 1988  
ROMA

- Allegati :
- 1) mappa della Caffarella con l' indicazione della fun-  
gaia
  - 2) nota n. 4821 del 6 / 6 / 1988 della Soprintendenza  
Archeologica di Roma
  - 3) fotografie della situazione

Al signor Pretore di Roma - e, p. c.,  
al Comando della stazione dei Carabinieri " S. Sebastiano "

Egregio signor Pretore,

i sottoelencati firmatari espongono quanto segue:

nell' XI Circostrizione del Comune di Roma, in via della Caffarella, all' interno del Parco della Caffarella, sono presenti, nel punto indicato nell' allegata planimetria, un deposito incontrollato di rifiuti solidi urbani e una discarica di rifiuti speciali provenienti dagli scarti di lavorazione dell' adiacente fungaia.

Tale situazione, oltre a deturpare la bellezza del luogo ( protetta dalla Legge 1497 / 39 ) può essere di pericolo per la salute pubblica per i seguenti motivi:

- 1) i rifiuti organici, fermentando, provocano fetide esalazioni nonché producono un liquame il quale, oltre a consentire l' annidamento e lo sviluppo di insetti nocivi o molesti, crea l' ideale ambiente di moltiplicazione di popolazioni murine infestanti;
- 2) i rifiuti urbani provocano il ristagno delle acque pluviali e tale liquido, insieme al liquame di fermentazione dei rifiuti organici, può percolare nella sottostante falda acquifera inquinandola;
- 3) tutto ciò può compromettere l' equilibrio biologico di questa area verde, che tra l' altro è particolarmente ricca di sorgenti oligominerali.

Quanto sopra esposto sembra integrare gli estremi di reato di cui all' art. 25 del D. P. R. 915 del 10 / 9 / 1982. Pertanto gli scriventi chiedono alla S. V. di promuovere una indagine penale onde accertare se tale reato è stato commesso, punendo gli eventuali responsabili.

I sottoscritti, in ogni caso, chiedono un intervento immediato della S. V. anche e soprattutto con sequestro penale onde evitare che i reati siano portati ad ulteriori conseguenze e che, in caso di condanna, l' eventuale concessione della sospensione della pena sia subordinata alla eliminazione definitiva della discarica e allo sgombero di tutti i rifiuti ( ai sensi dell' art. 30 D. P. R. 915 / 82 e dello art. 165 C. P. ).

ROMA , 22 / 10 / 1988

COMITATO PER IL  
PARCO DELLA CAFFARELLA  
ROMA

COMITATO PER IL  
PARCO DELLA CAFFARELLA

Roma, 11 195 GEN. 1990

Spett.le  
ITALIA NOSTRA  
Sez. di Roma  
Corso V. Emanuele II° n. 287  
00136 Ro -

OGGETTO: Chiesa di S. Urbano e Tempio della ninfa Egeria.

Siamo un gruppo di persone che desidera portarVi a conoscenza dello stato attuale dei monumenti in oggetto indicati, situati lungo l'Appia Pignatelli. Fino a qualche tempo fa alla suddetta chiesa si poteva accedere per un viottolo adiacente ad una villa, sita in Vicolo di S. Urbano (appunto!); ora ciò non è più possibile perchè è stata recintata inglobandola nella proprietà della villa, per cui, non è più "concesso" di visitarla. Stessa sorte è toccata al Tempio della ninfa Egeria, il quale versa in uno stato di degrado allarmante, essendo quasi totalmente sepolto dalla vegetazione e lasciato nel più completo stato di abbandono. Ci chiediamo se sia possibile che tale patrimonio monumentale sia in tal modo sottratto alla collettività e pertanto vorremmo cortesemente sapere se in un prossimo futuro sarà di nuovo "concesso" visitare questi monumenti. Grati per la considerazione che vorrete accordarci porgiamo distinti saluti.

*Le Luce An*  
*Stilo Incianio*  
*Sergio Pillitteri*  
*Di Leone Vincenzo*  
*Anna Maria R.*  
*EM & Alberto*  
  
*Adolfoni*  
*Roma Giulia*  
*Officiale Alberto*  
*Deputato Lorenza*

IN FEDE  
*Vittorio Spataro*  
*Pellegrini Marcello*  
*Patrizia Mancini*  
*Quaranta Andrea*  
*Francesco...*  
*Stefano...*  
*Luigi...*  
*Roberto...*  
*Carla...*  
*Paolo...*

archivio.cederna.it



QUADRO ABUSI XI<sup>a</sup> CIRCO SCRIZIONE  
DATI QUANTITATIVI GENERALI



Abuso	Manifattori	Impianti	Sopraelevazioni	Livelli	Campani	Baracca	Tettoia	Campani	Strutture	Cambio	Ristrutturazioni	Difform	Recinzioni	Prefabbricati
				terreno	tennis			calcetto	in c.a.	d'uso				
<b>Località</b>														
<b>Campese</b>														
Via dei turrani	1	1												
Via Castel Saraceni	1		1											
Via Viggiano	1	1		3	1									
Via Evodia		3				2	1	1	1					
Via della Formelluceta		1					1							
<b>Caffarella</b>														
Via della Caffarella	4													
Via della Travoletta							1							
<b>Torricola</b>														
Via di Torricola	5	3					3	1						
<b>Ardeatina-Cornacchiele</b>														
Via Ardeatina		1						1						
Via delle Cornacchie	3								1	1	1			
<b>Fioranello</b>														
Via di Fioranello	2	1					1			13		4	1	
<b>Via Appia Nuova</b>														
Via Appia Nuova				1		3	2	1			1			1
<b>Appia Antica</b>														
<b>Via dei Metelli</b>														
Via dei Metelli	1													
<b>Via degli Euginii</b>														
Via degli Euginii		2						1		1				
<b>Via Capo di Bove</b>														
Via Capo di Bove											1			
<b>Via Appia Pigmetelli</b>														
Via Appia Pigmetelli				1		1								1

archiviocederna.it



**OLIVETTI** Srl  
Via A. Ascani 253b  
06/5037794-5042037

Sistemi su Personal Computer per:  
l'elaborazione di testi dall'articolo alla stesura.

raccolte di articoli, giornali, libri con  
la possibilità di ricerca per autore, per argo-  
mento.

biblioteca  
portatili  
per scrivere  
TECNICA E SISTEMATICA PRODOTTI OLIVETTI

**giovedì**

una scava nell'attualità

Ma alla Procter & Gamble...  
responsabile...  
versato dalle "molti" maniche...  
l'anno scorso sono stati due i...  
gli infortuni. (Paolo Giorgi)

**AMBIENTE**

# Un'idea tra due parchi

Lorenzo Grassi

**P**ochi chilometri dividono i due grandi parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani. Perché non congiungerli con una zona di rispetto che possa far nascere un grande comprensorio verde di valenza europea? Un'oasi verde con centro a Frattocchie, l'antica Bovillae, estesa fino al Castello del Borghetto sulle vie Anagnina e fino al Casale di Pallagiano sull'Ardeatina, per salvaguardare rilevanti presenze storico-archeologiche e paesaggistiche. È questa l'idea avanzata dal centro didattico ambientale della Lega per l'ambiente dei Castelli insieme alle sezioni

del Pci di Frattocchie, Ciampino, Fontana Sala, Santa Maria delle Mole e Cava del Selci. Un'idea che sarà discussa domani in una manifestazione pubblica, alle 16, presso le scuole elementari di via della Repubblica a Santa Maria delle Mole, con i deputati Anziano Caderna e Lorenzo Grassi. Con l'occasione sarà proposta la costituzione di un comitato che approfondisca il progetto concreto di realizzazione dell'Oasi archeologica-ambientale (si pensa ad un inserimento nel perimetro allargato del parco dei Castelli, in via di re-

alizzazione definitiva).  
«Pensare a questa congiunzione - dice Annalisa Cipriani, della Lega per l'ambiente - significa rimettere in discussione le varianti ai piani regolatori di Ciampino e Marino, fermando le previsioni di sedimentamento millizio della zona per rinaturalizzarla a verde. Significa però anche batterci per il reale decollo dei due parchi già esistenti che rischiano di scomparire sotto gli olmi grazie alla mancanza degli organismi gestionali, al comportamento omissivo della regione e alla carenza di vigilanza». «Il

reato di omissione della regione per il mancato decollo dei parchi è continuo e confermato», il comunista **Angelo Marconi**, vicepresidente del consiglio regionale - tanto che siamo arrivati a chiedere il commissariamento per superare il vincolo istituzionale». Sull'Appia Antica, Marconi presuppone una proposta di delibera per il rafforzamento della vigilanza. «C'è un'emergenza finanziaria», ricorda **Cino Settini**, presidente del parco dei Castelli - «è importante non mandare in fumo il miliardo stanziato per il parco dell'Appia, che può essere affidato a noi o alla Provincia».

**TRAVEL**

**ANZIO-PONZ**

DAL 16 OTTOBRE  
AL 31 DICEMBRE

Escluso Martedì e Giovedì

Durata del percorso: 70 mi

Partenza da Anzio  
09.30

Partenza da Ponze  
15.00

Per informazioni:

ANZIO  
Tel. 06/849206 - 854320 Te. 6134

ROMA  
Tel. 06/71110078

VENTIGLIANA  
Tel. 0771/85078

EDIA  
Via Romano - Tel. 081/95443 (9)

21094

NARDI  
Sav. - Tel. 081/761234 Te. 22994

PROCCIA  
Sav. - Tel. 081/866675



## LA DISTRUZIONE DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO STORICO

di Oreste Rutigliano Vicepresidente Sezione romana di Italia Nostra

Nonostante siano passati quasi 10 anni dell'emanazione della legge Galasso il paesaggio continua ad essere il bene culturale del Paese maggiormente a rischio. Ciò significa che trattandosi del bene culturale più esteso, diffuso e <sup>speciale</sup> peculiare, l'Italia si avvia a perdere niente meno che la propria identità, sommersa dalla <sup>nuova</sup> trasformazione industriale, edilizia ed infrastrutturale che negli ultimi 30 anni <sup>si</sup> ha proceduto a ritmi sempre maggiori. *Luca de Nino*

L'Istituto Centrale di Statistica ha calcolato che negli ultimi 25 anni sono stati investiti da questa vorticoso attività 3 milioni di ettari pari a 30.000 chilometri quadrati: 1/10 dell'intero territorio italiano. *Volmer*

Il consumo di territorio prosegue ininterrotto al ritmo di 150.000 ettari l'anno.

Se poi si considera che il 34% dell'Italia è montagna, si comprende come la trasformazione sia concentrata nelle zone di pianura (25%) e collinari (41%), dove la presenza millenaria dell'uomo aveva sedimentato nel tempo i segni fondamentali del paesaggio.

Non è dunque un modo di dire che l'Italia con il suo paesaggio tendono a sparire come entità storica e ambientale e culturale.

Il fenomeno distruttivo è la combinazione di una serie di eventi che vale la pena analizzare:

### 1. L'espansione edilizia intorno ai piccoli centri storici.

Tutti i centri storici minori anche se soggetti a spopolamento hanno visto crescere intorno al nucleo antico una espansione edilizia priva di qualunque controllo sia urbanistico che paesaggistico. In assenza, quasi sempre, di veri strumenti urbanistici le nuove costruzioni si addensano disordinatamente a immediato ridosso dei nuclei storici adottando tecniche e tipologie dell'edilizia industrializzata. Viene così smentito ogni rapporto di compatibilità con l'edilizia storica e tradizionale sia sotto il profilo dimensionale che architettonico.

Tutto ciò produce fenomeni di oscuramento del tessuto storico dei piccoli borghi e di totale distorsione paesaggistica delle vedute più significative.

*21.09.80*

Se poi si considera che le aree di espansione dei paesi e delle piccole città, a seconda delle influenze metropolitane, sono dalle 2 alle 10 volte superiori alla primitiva estensione, si può ben comprendere l'effetto disastroso che ne è derivato sul paesaggio.

L'espansione avviene normalmente lungo i percorsi storici di accesso (o di uscita) ai vari nuclei storici e ciò comporta una seconda grave conseguenza: <sup>la rottura del</sup> quella di rompere il tradizionale rapporto esistente tra il borgo antico e le emergenze storiche situate lungo questi tracciati (in genere conventi, santuari, fortificazioni, frazioni anch'esse di antico insediamento ecc.).

Gli effetti negativi dell'aggressione dell'edilizia ~~moderna~~ sui piccoli centri storici sono fortemente aggravati dalla morfologia del terreno su cui essi sorgono; in genere alture o pendici ~~delle stesse~~: ciò che consentiva un tempo di ammirare l'armonico e suggestivo integrarsi dei borghi nell'ambiente naturale. Ciò che oggi, al contrario, mette in evidenza l'entità delle devastazioni.

## 2. La trasformazione delle campagne, la distruzione delle aziende agricole e la sostituzione dell'edilizia rurale.

Non solo i borghi ma le stesse campagne sono sottoposte, in totale assenza di gestione urbanistica del territorio agricolo, a un processo serrato di trasformazione. Le abitazioni rurali tradizionali vengono di norma abbandonate e sostituite da altre più moderne. In genere la nuova casa viene costruita nelle vicinanze del vecchio casale, che per mancanza di ogni manutenzione, rapidamente deperisce fino all'esito finale.

Tra il nuovo edificio ed il vecchio non esiste normalmente alcun rapporto ~~similistico~~ né dimensionale né architettonico. Naturalmente anche in questi casi si tratta di prodotti assolutamente omologati, in qualsiasi regione essi si trovino, e resi ancor più estranei al paesaggio dalle recinzioni e dall'impianto arboreo, in cui vengono privilegiati i sempreverdi non autoctoni, utilizzati di preferenza come simbolo di avanzamento sociale.

Accanto ai nuovi edifici agricoli di sostituzione nascono ancora più numerose le villette di campagna.

Inaccessibili ormai per gli alti costi le seconde case nelle località balneari o montane più note l'italiano ripiega, sulla casa di campagna che appaga il suo sogno di possedere una villa unifamiliare con giardino riservato. Ciò avviene in particolare nelle aree metropolitane, ma il fenomeno si sta estendendo anche nelle campagne situate intorno ai borghi più isolati. L'architettura prescelta è frutto della fantasia di geometri ed architetti che incrociano tra città e campagna le loro squallide sperimentazioni progettuali, sempre più slegate quindi dai caratteri specifici e tradizionali dei luoghi.

Aggrava la situazione il fatto che la scelta dei siti non ha né regole né limiti: neppure quelle dettate dalla semplice saggezza popolare.

Si spiega così il proliferare di edifici anche in luoghi inaccessibili, mai prima d'ora colonizzati; in genere su crinali o tra boschi da sempre rispettati o comunque in siti che nulla hanno a che vedere con l'attività tradizionale di lavoro agricolo.

Lo sparpagliamento nelle campagne di pseudo-case agricole più o meno abusive, oltre a produrre dissennato consumo di territorio ed alterazioni profonde nei connotati del paesaggio, delle alberature e dei segni tradizionali dell'opera dell'uomo, contribuisce anche alla disintegrazione delle aziende agricole.

Aziende agricole, che, finché sono in vita, costituiscono l'ultimo baluardo nella difesa del territorio.

### 3. Aree industriali, artigianali e commerciali - sviluppo urbanistico a nastro lungo le principali arterie di comunicazione.

A tutto questo va aggiunto il caos determinato dal proliferare dell'edilizia industriale, artigianale e commerciale.

La sua localizzazione, più di ogni altro intervento sul territorio dovrebbe essere oggetto di una pianificazione accurata e rigorosa, capace di ridurre al minimo il forte impatto ambientale, che questo tipo di edilizia comporta.

Le zone produttive e commerciali dovrebbero essere sistemate in aree defilate e non paesisticamente emergenti. Dovrebbero essere compatte, ridimensionate e ristudiate in tipologie più accettabili che mettano fine alla pedissequa riproduzione di anonimi parallelepipedi quasi sempre fuori misura. Andrebbero organizzate sotto un profilo urbanistico onde consentire una integrazione con altre funzioni e una migliore vivibilità di coloro che ci lavorano.

Invece, fuori da ogni logica programmazione, le zone produttive e commerciali sono tutte sistematicamente piazzate lungo le strade di grande comunicazione, in posizioni emergenti fino a formare lunghe barriere che oscurano il paesaggio circostante, a volte per chilometri. Perfino lunghi tratti di autostrada vengono sbarrati, ai lati, dagli insediamenti industriali, anche se ciò appare a prima vista del tutto illogico, dal momento che tra l'autostrada e i lotti contermini non vi è alcuna comunicazione. Ciò che la dice lunga sulla scelta dei luoghi di ubicazione, determinati dagli interessi degli operatori a conquistare la massima visibilità per il marchio e la ragione sociale delle ditte produttrici. Si è così affermato il peggiore dei modelli di sviluppo urbanistico, quello a nastro, che è il più deleterio per le ragioni del paesaggio e per la sua godibilità.

All'anarchia degli operatori si aggiunge la demagogia dei comuni, ciascuno intento ad assicurarsi una sua esclusiva area di espansione industriale. Non c'è più una valle una pianura o un'area collinare che non veda una spianata di aspetto lunare pronta ad accogliere nuovi improbabili capannoni. Ed in ragione di ciò diventa assai rara la possibilità di osservare una unità morfologica territoriale, magari in prossimità di antichi

sprawling

insediamenti di altissimo valore storico e culturale, che non sia stata violata e degradata da dissennati interventi sottratti ad ogni ragionevole forma di controllo.

**4. Opere pubbliche di bassa qualità architettonica e di violento impatto ambientale. Reti infrastrutturali viarie, ferroviarie, energetiche progettate fuori da ogni preoccupazione di conservazione del paesaggio.**

Un capitolo a parte meritano le opere pubbliche che vanno divise tra costruzioni di nuovi edifici adibiti a pubblici servizi (poste, stazioni carabinieri, ospedali, caserme, tribunali, scuole etc.) dalle vere e proprie opere infrastrutturali quali strade autostrade, ferrovie, elettrodotti, etc.

Il carattere peculiare della nuova edilizia pubblica rispetto a quella privata è la grande visibilità che le viene nonostante tutto concessa.

Ciò che la rende estremamente perniciosa allorché mette in mostra la sua bassa qualità architettonica. Finita la civiltà del tessuto urbanistico, i nuovi edifici sveltano isolati al di sopra o ai margini degli abitati storici creando ulteriori guasti all'equilibrio del paesaggio e al contesto urbanistico edilizio. Una deleteria esibizione di pessimi esempi di architettura e di dissennate sperimentazioni architettoniche a basso costo ed a basso contenuto culturale, che poi si diffondono come la moneta cattiva in comunità che hanno perso qualunque collegamento con la tradizione storico culturale del territorio e con il suo genius loci.

Rifiuti ingombranti in una marea di edilizia spazzatura.

Ancora più disastroso il settore delle opere pubbliche infrastrutturali, che fino ad oggi sembra totalmente impermeabile a qualunque forma di elaborazione culturale volta all'integrazione nel paesaggio.

L'uso dei materiali più scadenti e l'industrializzazione delle componenti d'assemblaggio delle opere d'arte impongono per larghi spazi intorno volgarità e sopraffazione.

A nulla è servita, su questo versante, l'introduzione della valutazione di impatto ambientale, le cui procedure consentono la burla di studi e finte alternative predisposti e pagati dalle stesse imprese che vincono gli appalti e gestite dagli stessi progettisti che hanno ideato l'opera.

Avanguardia di queste distruzioni sono le opere stradali, impostate su di una regolamentazione tecnica fornita dal CNR, volta a consentire la massima velocità in qualunque circostanza ambientale e territoriale. Scassi, trincee e grandi viadotti sono stati incentivati al massimo, in concomitanza con gli appetiti scatenati dalla diffusione delle tangenti nel campo degli appalti. Opere incomprensibili come il nuovo tratto autostradale Vittorio Veneto - Ponte alle Alpi sono passate nel silenzio anestetizzando la sensibilità generale del Paese.

Nessuna meraviglia, dunque, che la stessa struttura urbana venga violentata dalla strumentazione autostradale: guard-rail, svincoli a più livelli, immensi cartelli indicatori, che cambiano i connotati del tessuto edilizio e ne minano la vivibilità.

Un uso spregiudicato delle motivazioni di pubblica utilità, ha poi consentito che le opere pubbliche (prime tra tutte quelle di difesa militare, concetto allargato fino allo stravolgimento) potessero superare anche i tenui limiti delle leggi di tutela applicati ai privati.

## QUALI RIMEDI?

### A). Urbanistica e qualità architettonica.

Di fronte al dilagante fenomeno di trasformazione e di distruzione del paesaggio storico si rende necessaria una nuova forte iniziativa dell'Associazione.

Da un lato si dovrà dare fiducia ad una pianificazione corretta rigorosa e comprensibile del territorio. Dall'altro occorrerà mettere l'accento sulle carenze organizzative, a tutti i livelli, delle funzioni di gestione e di controllo, che consentono il proliferare dei comportamenti abusivi e lo stravolgimento dei piani.

Ma tutto questo non basta ancora, se non si trova il coraggio di intervenire anche sulla qualità e sugli indirizzi delle scelte architettoniche. Campo nel quale Italia Nostra per molti anni non si è avventurata nel timore che le indicazioni, tutto sommato soggettive e discrezionali riguardanti questo settore, rendessero meno credibili le battaglie sulle propedeutiche e strutturali regole urbanistiche.

Avviene ora che il dato più sconvolgente della trasformazione urbanistica e della diffusione edilizia si possa ravvisare proprio nella perdita di identità di intere province e Regioni, e che pertanto, come avvenuto in altri paesi europei, si debba prestare attenzione anche a questo aspetto.

Aspetto non strutturale, ma per nulla secondario se si considera che la percezione della città, del centro storico e del paesaggio, nella quasi totalità dei casi, si intreccia con la preponderante visione di elementi prodotta dalla civiltà industriale.

Non vi è dubbio, per esempio, che la conservazione dei piccoli centri storici, per i motivi già detti, sia fortemente legata, oltre che al rigore urbanistico, anche al controllo delle tipologie edilizie e ad un rilancio dei regolamenti edilizi che nei centri minori un tempo filtravano bizzarrie e speculazioni, assicurando nel contempo una dosata continuità stilistica.

Si tratta di risperimentare tali indirizzi iniziando dai luoghi più delicati e sensibili, laddove la presenza di piani paesistici potrebbe rendere più lineare ed accettabile questo ulteriore intervento pubblico.

Intervento che, peraltro, in modo disomogeneo e saltuario, già praticano le soprintendenze più attente ed avvedute, quando i vincoli e la collaborazione degli enti locali lo consentano.

Chi può intervenire in questo campo?

Di fatto il controllo della qualità architettonica ed il contenimento dell'edilizia moderna sono oramai limitati ad alcune riserve indiane di territori "più storici" di altri.

Di questo occorre prendere atto per trovare la forza di ribaltare una deriva di inarrestabile distruzione.

Per salvare il salvabile occorre riprendere in mano la strumentazione del piano paesistico indirizzandone l'uso sui piccoli centri storici e sul loro contesto territoriale.

Vanno apposti i necessari vincoli paesaggistici, e va escluso legislativamente qualunque condono all'interno del tessuto edilizio antico e delle aree di influenza. Va imposta la perimetrazione dei centri storici, da fare in via sostitutiva in tempi ravvicinati.

E naturalmente va potenziato il settore della vigilanza e dell'indirizzo paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali, tuttora inefficiente e lassista, nonostante l'istituzione della Direzione generale dei Beni Ambientali e Paesaggistici.

#### **B) Difendere le aziende agricole e colpire villettopoli**

Contro la distruzione delle campagne e delle vallate ed in generale degli insiemi territoriali di pianura o collina occorre predisporre normative fortemente disincentivanti nei confronti della frantumazione delle aziende agricole di grandi e medie dimensioni.

Va poi attuato un divieto nei confronti della costruzione di nuove case coloniche. Prendendo atto che in realtà è in corso da lustri un fenomeno di abbandono delle campagne e delle molte case coloniche esistenti e che sotto il pretesto della denominazione casa colonica sorgono invece residenze unifamiliari, in genere di lusso, che vanno nel loro insieme a formare veri e propri nuovi insediamenti, fuori da ogni previsione di piano. La crescita di "villettopoli", con lotti che vanno dai 2 ai 5 ettari, la si può considerare un fenomeno ancor peggiore dello stesso abusivismo e delle borgate che esso ha creato, poichè il consumo di territorio si decuplica con effetti letali sulla riconoscibilità dei connotati elementari.

Ecco perché una normativa di divieto, che sappia fare le debite eccezioni, è pienamente giustificata.

Per altro il fenomeno andrebbe affrontato utilizzando anche la leva fiscale e colpendo tutto quanto è già stato costruito e che nulla ha a che fare con l'attività agricola. Accanto a tali norme andrebbero forniti incentivi a tutti coloro che sono disposti a restaurare e risanare gli antichi casali e le vecchie case coloniche.

#### ~~C) Localizzazioni e nuove connessioni tra industriali ed artigianali~~

### C). Localizzazioni e nuova concezione aree industriali ed artigianali

Il proliferare dell'edilizia industriale e commerciale a ridosso delle strade di grande comunicazione sembra essere un fenomeno inarrestabile. Gli interessi e le motivazioni degli operatori sono fortissimi. Si possono combattere solo con norme rigorose e divieti certi. Andrebbero stabiliti dei limiti minimi dagli assi stradali tali da annullare i vantaggi che gli operatori si ripromettono: pubblicità gratuita, facile accesso e risparmio di opere di urbanizzazione. Divieti da far amministrare a livello nazionale o provinciale dagli enti che hanno competenza per le varie categorie di strade. D'altronde ogni nuovo accesso è al contempo un pericolo ed un ostacolo per la circolazione e ciò potrebbe consentire un'alleanza con gli organi competenti per la sicurezza stradale.

Una volta costretti i nuovi investimenti industriali nelle aree a loro destinate occorre ripensare totalmente i modelli urbanistici e di costruzione ~~delle aree industriali.~~

La logica del prefabbricato e della edilizia industrializzata ha marchiato ~~distintamente~~ vastissime aree intorno agli insediamenti industriali.

Vanno dunque ristudiati ed impostati nuovi modelli, va ridato spazio ad una progettazione che tenga conto dell'impatto ambientale e va infine imposto un tessuto edilizio che riservi spazio anche ai servizi ed al verde come avviene per gli insediamenti terziari in città. Vanno studiati incentivi alla demolizione e ricostruzione altrove degli stabilimenti più opprimenti per la visione del paesaggio.

Grande attenzione andrebbe riservata infine alle aree artigianali che poco hanno a che fare con la grande industria e che dovrebbero poter riprodurre un vero e proprio tessuto edilizio.

### D). Confronto, informazione e concorsi per le opere pubbliche

Nel campo delle opere pubbliche si ha la penosa sensazione di non essere ancora usciti dall'esaltazione della ricostruzione postbellica.

Il paese è sovraccarico di opere poco utilizzate e di cubature abbandonate.

E ciò nonostante imperversa tuttora la retorica dell'urgenza ed il fastidio verso ogni forma di controllo, che viene tacciato indiscriminatamente di intralcio burocratico.

Ogni nuova opera pubblica andrebbe invece studiata e meditata in ogni suo aspetto, sovrastata dalla preoccupazione che essa non provochi ulteriori distruzioni al territorio ed al paesaggio.

E questo sia per gli edifici pubblici che per le opere in senso stretto.

Per cambiare l'attuale situazione occorrono una serie di interventi radicali: rendere obbligatorio il concorso pubblico ~~per le opere di architettura~~, costituire per ogni opera pubblica una Commissione che sia in grado di raccogliere tutte le informazioni di carattere ambientale e culturale e che le possa trasferire preventivamente a tutti i soggetti interessati (non solo all'Ente esecutore dell'opera ed al progettista ma anche ai cittadini coinvolti ed alle Associazioni).

La Valutazione di Impatto Ambientale dovrebbe radicalmente cambiare.

Essa dovrebbe consistere nella chiamata in contraddittorio delle parti portatrici di interessi diversi e in un confronto di idee progettuali, garantendo a tutti i soggetti il contributo degli esperti e dei tecnici in grado di elaborare e valutare controposte e soluzioni.

Tutto questo richiede una nuova normativa, ma già oggi una buona sensibilità democratica potrebbe indurre gli Enti Locali a creare le condizioni per realizzare un vero contraddittorio in modo informale.

La Sezione Romana d'Italia Nostra, che da tempo si è posta questo problema, ha tentato, in qualche occasione, di mettere intorno al tavolo i vari organi competenti e di mettere a confronto con il progetto esistente soluzioni tecniche fornite gratuitamente da esperti vicini all'Associazione.

E già così i risultati si sono visti.

## CONCLUSIONI

*apressabile*  
La normativa vincolista contenuta nelle leggi del '39, faceva riferimento ad una società agricola, nella quale gli operatori economici, nel campo della trasformazione edilizia, erano limitati nel numero ed identificabili nel ceto sociale detentore del patrimonio immobiliare e delle capacità finanziarie.

Le operazioni di trasformazione erano poche, distribuite nel tempo e sostanzialmente controllabili nell'ambito di un sistema normativo che trovava reale applicazione.

Oggi le risorse economiche sono moltiplicate e ridistribuite all'interno di tutti quanti i ceti sociali.

Chiunque è in grado di progettare e realizzare un intervento che va dalla villetta al palazzo, dal capannone alla fabbrichetta.

E' la società di massa che modifica il territorio e l'ambiente, con le due aggravanti della scappatoia generalizzata dell'abusivismo e di un apparato burocratico demotivato, disattento e di sempre più basso livello qualitativo.

Nella gestione del territorio non si è fatto sostanzialmente altro che prendere atto dell'ineluttabilità dei processi economici legati dalla trasformazione del territorio ed i frutti di queste rassegnazione sono l'abbandono del Piano, la deregulation urbanistica, il primato del progetto sul Piano e le varie leggi speciali che sanzionano questo nuovo stato di cose. Ma più che altro l'abbandono dei compiti di tutela del territorio.

In tutto questo sono ben poche le forze su cui contare per vincere le battaglie contro la distruzione dell'Italia e del suo paesaggio.

Tre cose occorre fare: potenziare l'azione di base delle Associazioni ambientaliste e rafforzare la loro posizione nelle sedi istituzionali; eliminare una volta per tutte le sanatorie dell'abusivismo, che costituiscono la via di fuga e la garanzia di successo per qualunque

iniziativa, anche la più scriteriata; puntare sulle competenze del Ministero dei Beni Culturali nel settore ambientale, facendolo uscire dal limbo delle sussidiarietà e delle semplici verifiche di legittimità dei pareri malamente espressi dalle Regioni.

Ruolo e potere del Ministero dei BB.CC. costituiscono comunque il problema fondamentale.

E' di questi giorni il tentativo di smantellare definitivamente con la finanziaria '96, i poteri del Ministero in campo paesistico ambientale, trasferendo il tutto alle Regioni. A meno di un anno dal faticoso risultato della costituzione in Direzione Generale dei beni ambientali e paesistici.

Intendiamoci, non che il Ministero abbia mai potuto o saputo far fronte all'emergenza nazionale della distruzione del paesaggio. Si poteva però sperare di costruire attorno a questa istituzione una più efficace operatività, rigorosa e diffusa, qualora dovesse rinascere un forte movimento in difesa del territorio.

Ora forse occorrerà ripartire da zero.

Tenendo presente che la legge 431/85 (la c.d. legge Galasso) è stata un ottimo strumento di aggressione del problema, ma oggi è in uno stadio di pre-disapplicazione.

Sono passati dieci anni e le Regioni non approvano i piani, che per ora solo adottati; con le leggi regionali si aprono falle nella loro operatività ed efficacia; è prevalsa la mentalità del rifiuto del vincolo ambientale e con essa sono state gettate alle ortiche anche tutte le aperture verso un uso diverso e virtuoso del territorio.

L'abusivismo predilige le aree vincolate dai piani paesistici e i controlli sono inesistenti o volutamente assenti.

Lo strumento è rimasto nelle mani degli addetti ai lavori ed <sup>è</sup> incomprensibile ai cittadini.

Le cartografie non sono accessibili, né intelligibili. Procurarsi i piani paesistici è difficile e costoso. Tutto ciò sta uccidendo la legge Galasso e con essa le speranze di ~~salvare l'Italia~~ <sup>salvare l'Italia</sup>.

Dopo il Convegno sui centri storici, auspichiamo che il prossimo intervento di Italia Nostra tocchi questi dolorosi temi.

Cartella curata da Annalisa Cipriani (Lega per l'Ambiente)  
Coordinatrice del Comitato tutela del Parco dell'Appia Antica e  
membro del Comitato tecnico-scientifico.

Con il contributo di:

Paolo Menichetti (Italia Nostra) del Comitato tecnico-  
scientifico

Piero Meogrossi (sovrintendenza ai Beni Archeologici)

Paolo Grassi (Centro di Osservazione per Roma capitale)

Roberta Ferrini (Wwf) del Comitato tecnico-scientifico

Emilio Giacomi (Wwf)

Pasquale Grella (Lega per l'Ambiente)

---

A un anno dall'ultima conferenza stampa (7 marzo 1991) indirizzata al  
Sindaco nel quadro degli interventi per Roma capitale, con una domanda "Il  
parco dell'Appia: chi lo ha visto?", possiamo finalmente affermare che il  
Parco c'è, la data anagrafica è l'8 aprile 1992, giorno di insediamento del  
Comitato di gestione, previsto dalla Legge regionale 66/88.

Un organismo incompleto per le scandalose inadempienze delle nomine  
regionali, ma legittimato ad operare dalla maggioranza numerica espressa  
dalle altre nomine istituzionali.

Per primi avevamo indicato questa strada, invocando il potere di controllo,  
pianificazione e coordinamento dell'Ente Parco, su tutti gli interventi, i  
flussi finanziari, le scelte di progettazione.

Le dichiarazioni programmatiche rese alla stampa dall'assessore Pasetto  
riassumibili in due punti fondamentali, sembrano accogliere lo spirito delle  
nostre risposte:

1) rispetto e tutela di un patrimonio storico che deve, e non può  
essere altrimenti, essere ricondotto ad una gestione pubblica;

2) l'immediata realizzazione del Piano di assetto al quale debbono sottostare tutti gli interventi, tenendo conto degli studi già fatti da Italia Nostra, Sovrintendenza e Università, per una progettazione unitaria.

Ma purtroppo lo scenario politico, amministrativo nel quale si muovono i primi passi del Parco, la realtà stessa del Comprensorio dell'Appia oggi, costituisce un panorama desolante del proliferare dell'abuso e dell'insulto costante al bene collettivo.

Da una parte i privati eccellenti proprietari o affittuari (la Fauna cinematografica, il sottobosco affaristico plurinquisto, dai Corona della P2 a Carboni del crack Ambrosiano, all'imprenditoria del mattone e del salame, Salini, Fiorucci, ai politici di lungo corso, Cirino Pomicino e Martelli) che all'ombra delle quinte arboree illegalmente ampliano, sopraelevano, moltiplicano servizi e conforti.

Dall'altra parte la proprietà pubblica abbandonata, occupata abusivamente o svenduta come un tratto del fiume Almone in area militare, o commercializzata come il Tempio di Sant'Urbano, un gioiello d'arte usato allegramente da una compagnia di ristoratori per meeting, battesimi e matrimoni. E si potrebbe continuare.

Al centro infine gli appetiti da grande abbuffata affaristica dei progetti dei privati inseriti negli interventi speciali per Roma capitale, che promettono investimenti per miliardi e servizi supertecnologici....per un'Appia al neon. Il caso Cartiera Latina è un esempio emblematico per tutti. Allegato a questo documento c'è un ampio campionario aggiornato sui piccoli e grandi abusi, su alcuni dei quali - particolarmente per lavori edilizi su strutture storiche di Casali censiti dalla carta dell'Agro - abbiamo aperto un'indagine che sarà presto oggetto d'interesse per la Magistratura.

Oggi quindi siamo costretti a ribadire che:

1) l'organismo di gestione deve essere rapidamente completato, ma anche riequilibrato al suo interno per la rappresentanza del Comune di Roma, che non può essere assorbita nelle due nomine dell'Assessorato all'ambiente, in

presenza invece di competenze specifiche della X Ripartizione (Ass. alla cultura) con sovrintendenza comunale su beni antichi, medievali e moderni del Parco, e con un ruolo centrale dell'ufficio della Carta dell'Agro;

2) il Comitato tecnico-scientifico deve essere insediato con la medesima solerzia, perché in questo organismo ci sono le competenze e le esperienze utili all'elaborazione e alla verifica delle linee di programma dell'Ente gestore;

3) la verifica dei confini con una perimetrazione reale del Parco deve essere immediatamente realizzata, predisponendo una tabellazione a carattere didattico minimale, ma soprattutto normativa e sanzionatoria rispetto alle attività consentite internamente all'area; in quest'ambito è fornito in cartella uno studio delle perimetrazioni vigenti o proponibili, con le prime ipotesi di esproprio;

4) il Piano di assetto utilizzi appieno gli studi di Italia Nostra, Sovrintendenza e Università con un costante riferimento alla Carta dell'Agro;

5) il Controllo del territorio può essere immediatamente attivato con gli strumenti finanziari previsti appositamente dalla delibera regionale n°1182/9 per il potenziamento di mezzi e uomini del nucleo di vigilanza, che può essere alloggiato nei locali dell'ex-dazio destinati a questa funzione con delibera n°84/89 dell'undicesima Circoscrizione;

6) l'ex Cartiera Latina, proprietà pubblica, assegnata territorialmente all'undicesima Circoscrizione\* può essere per posizione strategica, spazi coperti, utilizzo dell'area esterna, interesse storico, sede degli organismi di gestione del parco piuttosto che fantomatico centro di servizi turistici, organizzato da privati come prefigurato nel programma di Roma Capitale e oggetto per quest'ambito di una nostra precisa inchiesta sull'iter amministrativo e politico che ne ha permesso l'inserimento fantasma nei progetti per Roma Capitale.

\*Risoluzione n. 71/91